



MARTEDÌ 17 APRILE

Incontro di formazione promosso dall'Ufficio catechistico diocesano: inizio alle 20.30 nella chiesa Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone

GIOVEDÌ 3 MAGGIO

È in programma l'incontro mensile del clero

DOMENICA 20 MAGGIO

Il vescovo impartisce la Cresima agli adulti



Domenica di Pasqua: la benedizione dalla loggia della Concattedrale di Veroli

l'omelia. Pasqua, lo sguardo al sepolcro. Spreafico:
«C'è un futuro di vita dentro, che ferma la paura»

Dietro quella pietra



Sabato Santo: benedizione del fuoco fuori della Cattedrale

Rivivere la Pasqua

Sul sito internet diocesano sono disponibili i materiali della Settimana Santa e della Pasqua. Basta digitare l'indirizzo <http://www.diocesifrosinone.it>: nella home page c'è una news riassuntiva del contenuto del calendario completo delle celebrazioni, con i testi delle omelie del vescovo Ambrogio e alcune fotografie.

ricordavano la parola di Gesù, quando aveva parlato della resurrezione. Chi poteva credere a un simile annuncio? Chi mai aveva vinto la morte? Cari amici, la paura rimane anche in noi, paura davanti alla morte, ma anche al mistero della resurrezione, di una vita oltre la morte. Siamo uomini e donne della terra, pieni d'incertezze e paure, increduli a volte davanti al Vangelo, che ci parla di vita e di resurrezione. Crediamo a quello

che riusciamo a vedere e a toccare, prigionieri del presente e nostalgici del passato. Qui oggi si apre il futuro per ognuno di noi e per il mondo intero. Siamo davanti a una nuova creazione, una nuova umanità, un nuovo esodo, qualcosa d'inaspettato e di sorprendente. «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevamo posto». Non abbiate paura. C'è un futuro di vita dietro quella pietra pesante. Quella pietra è anche la tua rassegnazione, il tuo senso d'impossibilità davanti al male, la tua indifferenza di fronte al dolore di chi soffre, la tua incredulità. Da lì nasce la paura, che sembra rendere impossibile cambiare, lottare, sperare. Cerchiamo il crocifisso, perché nell'incontro con lui riceveremo l'annuncio della resurrezione. I segni della morte, del dolore, della sofferenza, non sono eliminati. Gesù risorge dai morti ma porta impressi nel suo corpo le stimmate, i segni della sua passione e morte. Così apparve ai discepoli impauriti. Non era per spaventarli, bensì per dire loro che solo chi non fugge le ferite della sofferenza e del dolore può capire la forza e il senso della resurrezione. Cari amici, non dimentichiamo questo messaggio, così concreto e semplice, dentro le pagine di ogni giorno, che non ci fanno fermare davanti a chi soffre, che ci fanno voltare la faccia a chi ha bisogno del nostro aiuto, perché diciamo di avere tanto da fare o che non c'entriamo con lui. Non dimentichiamolo di fronte alla terribile tragedia del terrorismo, della guerra, della violenza di gente e anche solo di parole. Oggi ci viene consegnato un annuncio forte di vita, di speranza e di pace. La resurrezione di Gesù è

compagnata dalla pace, che egli lascia ai suoi discepoli quando li incontra e dice: «Pace a voi». E come se li volesse rassicurare, ma anche indicare loro l'unico futuro vero per loro e per l'umanità intera, anzi per la stessa creazione. Questo futuro è stato impresso nella sua umanità, nella sua vita terrena con «presentata» i Vangeli, un'umanità buona, mite, pacifica, capace di curare e guarire dal male, che include tutti senza escludere nessuno. Facciamo nostro l'annuncio del Risorto e comunichiamolo a tutti con le parole e la vita, come fu chiesto a quelle donne e poi a tutti i discepoli. Siamo testimoni della sua umanità, quella di un amore gratuito ed eccessivo, l'unico che ha reso possibile la vittoria sulla morte. Solo così potremo cambiare il mondo e la storia, perché nella resurrezione è stato cambiato il corso della storia e della creazione.

* vescovo

cinema

A Ceccano da tutto il mondo per il festival Dieciminuti Film

Due americani, due iraniani, due libanesi, un paio di spagnoli, un'estone, senza dimenticare due bergamaschi e quattro campani. Pezzi di mondo che si incontrano, dialogano, si confrontano e si divertono. Tutto questo grazie al «Dieciminuti Film Festival», la rassegna internazionale di cinema breve appena conclusa a Ceccano. L'associazione giovanile IndieGesta ancora una volta, per la tredicesima volta, ha fatto centro, registrando il successo di una manifestazione cinematografica che continua a far parlare e conoscere nel mondo Ceccano, il capoluogo Frosinone e tutta la provincia. Quest'anno in maniera ancora più importante, dopo aver allargato il palcoscenico del cinema Antares al Multisala Sisto, con le prime due serate che hanno riempito la sala al Fornaci Village e il tutto esaurito confermato anche nelle restanti tre serate ceccanesi. Con uno speciale esordio: l'apertura del festival alle scuole di Ceccano con laboratori di cinema tenuti dal team IndieGesta durante l'anno scolastico, tre speciali masterclass tenute da registi e autori tra i più titolati e la presentazione dei lavori finali nella giornata delle premiazioni del festival. Il bilancio della 13esima edizione è strepitoso e prova concreta sono le citazioni e i ringraziamenti che gli ospiti internazionali della rassegna stanno condividendo da domenica scorsa su tutti i profili sociali. Tra gli obiettivi raggiunti, inoltre, per il direttore artistico del Dieciminuti Film Festival, Alessandro Giotoli, merita attenzione il patto di amicizia siglato sul palco dell'Antares con Antonia Grimaldi, vice direttrice di Giffoni Experience, la manifestazione dedicata al cinema per ragazzi più famosa nel mondo. L'invito del team Giffoni a partecipare al festival ha permesso all'associazione IndieGesta, che organizza il Dieciminuti, di staccare un biglietto di sola andata per la prossima edizione di Giffoni Experience: una delegazione delle scuole di Ceccano, infatti, sarà inserita tra i quattromila alunni e studenti di tutto il mondo che formano l'esclusiva giuria del famoso festival di cinema per ragazzi. Un successo certificato, insomma, che porterà a sentir parlare ancora per molto del Dieciminuti Film Festival e dell'associazione IndieGesta. maggiori info su <http://dieciminutifilmfestival.wordpress.com>.

Maria Laura Lauretti

L'invito del vescovo a non cercare di nascondere il male: «Anche Gesù risorto ne porta i segni»

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Care sorelle e cari fratelli, sembrava tutto concluso quel pomeriggio a Gerusalemme. La vicenda di quell'uomo crocifisso si era compiuta e la sua tomba chiusa con una pietra pesante, impossibile da rimuovere per quelle donne che si erano recate al sepolcro. Eppure quell'uomo aveva dato prova di grande amore per tutti, per le sue discepole, per le donne e le folle che lo seguivano, persino per i poveri, gli scartati, che anzi proprio loro erano stati privilegiati dal suo amore. Dove sono tutti costoro? Qualche donna era rimasta, anche se lo aveva osservato da lontano, come ci ricorda il Vangelo di Marco. Sembrava davvero tutto tristemente finito. Chi poteva mai pensare che ci sarebbe stato un futuro per la storia di quell'uomo, che si era fatto riconoscere come Figlio di Dio? Tristezza, rassegnazione, senso d'impossibilità, dominano il sabato santo fino alla notte di Pasqua. Anche la Chiesa ce lo ricorda. Non si suonano le campane, noi preghiamo davanti a Gesù in quello che la pietà popolare chiama sepolcro, il cero è spento, la liturgia pasquale inizia al buio. La tradizione della Chiesa dice che Gesù prima della resurrezione scese agli inferi, nell'abisso del male, come recitiamo nel Credo: «Mori e fu sepolto, discese agli inferi, e il terzo giorno risuscitò dai morti». Gesù scende nell'abisso del male perché i giusti possano partecipare

con lui alla vittoria sulla morte. Egli stesso ha provato l'abisso del male, non si è sottratto alla morte, il male supremo per ogni essere umano. Cari amici, come nella sua vita terrena non si era sottratto all'incontro con il dolore, la malattia, la morte, così avviene nella sua morte. Gesù entra nell'abisso, non vuole che quella pietra pesante posta davanti alla sua tomba nasconda il male, come si fa nella vita quando mettiamo pietre pesanti di fronte alla sofferenza e al dolore di tanti per non vedere, non commuoversi, non prendersi cura. Ma Dio ha ribaltato quella pietra. Un giovane apparve a quelle donne, «vestito di una veste bianca», ed esse «ebbero paura», dice il Vangelo. La paura è comprensibile, ma è anche conseguenza di una fede piccola, incerta. Quelle donne non si

lutto

È tornato al Padre don Celestino Noce

Il mattino di Pasqua don Celestino Noce (foto affianca, di Antonia Grella) è passato da questo mondo al Padre. Nato ad Armar nel 1933 da un'umile famiglia, qui è morto all'età di 84 anni. Ricevette l'ordinazione sacerdotale nella sua parrocchia il 19 luglio 1959, per imposizione delle mani di Carlo Luigi, vescovo di Veroli. Il vescovo milanese lo volle con sé, come segretario e rettore del Seminario minore di Veroli, succedendo a monsignor Guido Ranalli, per 18 anni di fila. Si dedicò molto all'educazione dei ragazzi, fedele al magistero ecclesiale che in quegli anni si poteva riassumere nella massima: «La pastorale non è tale se non è vocazionale». Molti i sacerdoti che lo hanno avuto come rettore, come del resto molti gli ex alunni laici che spesso venivano a trovarlo. Dopo la chiusura del Seminario minore (1986), don Celestino ritenne l'amministrazione dell'ente Seminario. Aveva frequentato l'Università Statale e la Pontificia Università Lateranense. Autore di studi e pubblicazioni di Patrologia, fino al Dizionario di letteratura cristiana antica, pubblicato nel 2006, che lo vede curatore. È stato docente di Patrologia e Storia della Chiesa nel Seminario maggiore di Anagni e alla Pontificia Università Urbaniana di Roma. Negli anni '60 cominciò il servizio pastorale nella chiesa della Madonna degli Angeli che ha portato avanti sino alla fine. Dall'83 al 2015 successe ad Antonio Saccoccini nella direzione della Biblioteca Giordani.

Giovanni Magliante



Don Celestino Noce

dal male, che include tutti senza escludere nessuno. Facciamo nostro l'annuncio del Risorto e comunichiamolo a tutti con le parole e la vita, come fu chiesto a quelle donne e poi a tutti i discepoli. Siamo testimoni della sua umanità, quella di un amore gratuito ed eccessivo, l'unico che ha reso possibile la vittoria sulla morte. Solo così potremo cambiare il mondo e la storia, perché nella resurrezione è stato cambiato il corso della storia e della creazione.

Una famiglia siriana al centro storico

Ospite della diocesi una giovane coppia con due bimbi, arrivata con i corridoi umanitari

Un dono speciale all'inizio della Settimana Santa: due giovani genitori con due figli piccoli. Abiteranno in un appartamento nel centro storico di Frosinone grazie all'accoglienza della Caritas diocesana. Sono atterrati a Fiumicino attraverso i corridoi umanitari, promossi da Comunità di Sant'Egidio,

Tavola Valdese e Chiesa evangelica. La famiglia ospitata dalla nostra diocesi per ora parla solo arabo, ma ha tanta voglia di imparare l'italiano, per comunicare le sofferenze vissute e le speranze per il futuro. Abitano ad Homs, una città antica e signorile, tra rovine romane e castelli crociati, dotata di infrastrutture moderne e funzionali. Il giovane padre era meccanico in un'officina, la mamma casalinga: una vita normale.

La guerra li ha travolti sempre più fino a quando lei, incinta, ha perso il bimbo a causa di una bomba che ha distrutto la loro casa. Sono fuggiti in un gruppo di altre cinquanta persone. Sono arrivati stravolti, ma felici. Ad aspettarli nella loro nuova casa non c'erano solo gli operatori della Caritas e i volontari della comunità, ma anche alcuni studenti e professori del liceo Severi di Frosinone che hanno preparato una festa di benvenuto, dopo aver svolto approfondite pulizie di Pasqua. Gli Scout del gruppo Frosinone 1 hanno

fragilità in una lista attesa, il rigoroso esame dei documenti, la concessione del visto, infine il viaggio verso la salvezza, insieme ad un gruppo di altre cinquanta persone. Sono arrivati stravolti, ma felici. Ad aspettarli nella loro nuova casa non c'erano solo gli operatori della Caritas e i volontari della comunità, ma anche alcuni studenti e professori del liceo Severi di Frosinone che hanno preparato una festa di benvenuto, dopo aver svolto approfondite pulizie di Pasqua. Gli Scout del gruppo Frosinone 1 hanno



L'arrivo in aeroporto

regalato una Tv ed altre suppellettili. Diversi vicini, incuriositi e commossi, hanno dato la loro disponibilità. Apersi a chi viene da lontano mette in moto energie di fede, fino a cambiare il volto di un quartiere e di una città intera.

Paolo Cristiano

Il libro di Giona nel terzo incontro del percorso biblico

Le parrocchie e le vicarie della diocesi si preparano al terzo degli incontri biblici: stavolta si parlerà del Libro di Giona. Sulla home page del sito diocesano, digitando l'indirizzo <https://www.diocesifrosinone.it>, è disponibile una news dedicata proprio al percorso biblico iniziato nel mese di febbraio. Scorrendo la news, oltre ad un articolo di presentazione dell'iniziativa diocesana, troverete il calendario completo degli incontri e vari materiali utili: tra questi, la scheda preparatoria dei vari incontri e i video introduttivi del vescovo Spreafico. Le prossime date saranno: martedì 10 aprile per la vicaria di Veroli (appuntamento alle 21 nella parrocchia della Sacra Famiglia) e di Ceprano (che si incontrerà a Vallecorsa, nella chiesa di Santa Maria). Mercoledì 11 aprile nella parrocchia San Giovanni Battista di Ceccano. Martedì 17 aprile sarà la volta della vicaria di Ferentino-Supino che si ritroverà nella parrocchia di Santa Maria Maddalena. Giovedì 19 l'incontro in programma a Giuliano di Roma nella parrocchia di Santa Maria Maggiore. (R.C.)